

Il Test per l'Hiv

Cos'è il test

Il test consiste in un normale prelievo di sangue che, analizzato, diagnostica la presenza o meno dell'infezione da Hiv. È articolato in due livelli: l'Elisa, test di I livello, cui segue, in caso di esito positivo o dubbio, il test di conferma, in grado di conferire la totale certezza del risultato. Il test serve a rilevare la presenza nel sangue degli anticorpi anti-Hiv, che si sviluppano solo se la persona che fa il test è venuta in contatto con il virus. Il risultato del test è **positivo** se si riscontra la presenza di anticorpi contro il virus (sieropositività all'Hiv), è **negativo** quando nel sangue non vi è traccia degli anticorpi (sieronegatività all'Hiv). Occorre sapere che il periodo di formazione degli anticorpi anti-Hiv può variare da un minimo di qualche settimana fino a 6 mesi dopo che si è venuti a contatto col virus. Questo arco di tempo è chiamato **periodo finestra**. Ciò significa che una persona, pur risultando negativa al test in quanto non ha ancora sviluppato gli anticorpi, può avere già contratto l'infezione e quindi può trasmettere ad altri il virus. Occorre ripetere dunque il test dopo che sia trascorso il periodo finestra. Il test per l'Hiv verifica **solo** la presenza o meno degli anticorpi al virus, ma non da nessuna informazione sullo stato di salute e sul sistema immunitario. Il test non ha valore di prevenzione: **qualsiasi sia l'esito, i comportamenti da adottare sono gli stessi** (rapporti sessuali sicuri e non utilizzare in comune oggetti taglienti e siringhe).

Accesso al test

Si può effettuare il test per l'Hiv, in forma gratuita (se si ha diritto all'esenzione) presso le strutture pubbliche o private accreditate

Presso la nostra struttura, che è una struttura privata accreditata si può eseguire senza alcuna prenotazione.

Il test è volontario

Nessuno può essere sottoposto, senza il suo consenso, ad analisi tendenti ad accertare l'infezione da Hiv, se non per motivi di necessità clinica e nei tuoi interessi. Il test è assolutamente volontario e, perché venga eseguito, è necessario il consenso esplicito, dopo esser stato informato delle caratteristiche del test (che cos'è, come funziona, che cosa significa sieropositività, cosa vuol dire invece Aids). Anche in caso di ricovero ospedaliero il test non può essere effettuato a insaputa dell'interessato, ma solo con il suo consenso scritto. Può capitare infatti che al momento di un ricovero si sottoscriva un foglio in cui si affermi di accettare tutti i trattamenti ai quali si verrà sottoposti, ma questo non avrà valore legale se per ciascuno dei trattamenti, e quindi anche per il test, non sia stata data una specifica autorizzazione. La decisione di fare il test è personale. Una diagnosi precoce è importante per la scelta del percorso terapeutico.

La tutela dell'anonimato e della riservatezza

Quando si decide di fare il test si ha il diritto di chiedere che sia garantita la tutela della privacy.

Si può richiedere il test in forma anonima o in forma riservata.

Test anonimo: quando non viene richiesto alcun documento personale, ma viene utilizzato un codice criptato per la identificazione del richiedente.

Test riservato: al momento dell'effettuazione o del ritiro dei risultati, è necessario che venga esibito agli operatori un documento identificativo.

Per tutti dati anagrafici (nome, cognome, sesso, data di nascita, comune di residenza e indirizzo completo) che verranno richiesti al momento del test, sia nei laboratori pubblici che privati, il personale è vincolato dal **segreto professionale e d'ufficio** e deve adottare tutte le misure di sicurezza necessarie a garantirne la massima riservatezza.

L'identità ed ogni informazione riguardante l'esecuzione ed il risultato dell'esame non possono essere in nessun caso divulgate.

☐ **La comunicazione dei risultati**

Il momento della comunicazione del risultato del test è sicuramente tra i più delicati. È dunque compito di chi comunica il risultato fornire un adeguato sostegno psicologico.

Il counselling si effettua generalmente sia **prima** che **dopo** il test e mira tra l'altro a comprendere se il soggetto che richiede l'esame sia realmente esposto a rischio di infezione e ad informarlo correttamente sui comportamenti sicuri.

Il risultato è consegnato esclusivamente a te che ha effettuato il test e la comunicazione non deve avvenire mai per lettera o per telefono.

Chi effettua il test, eventualmente, può autorizzare il medico responsabile della struttura a riferire ad altre persone da lui indicate il risultato. Questa autorizzazione deve essere data sempre per iscritto.

☐ **Domande & Risposte**

☐ **Quanto costa il test?**

Il test, nelle strutture pubbliche e nelle strutture private accreditate, è del tutto gratuito per chi ha diritto all'esenzione.

☐ **È possibile che il test venga effettuato senza il consenso?**

Assolutamente no, il test è volontario ed è comunque necessario il consenso esplicito ed informato. È possibile soltanto nel caso di persona incapace di intendere e volere

per la quale sia applicabile il Trattamento Sanitario Obbligatorio (Tso). Il Tso è regolato dalla legge ed è disposto dal Sindaco su proposta motivata di un medico ed è diretto alla cura e alla prevenzione di malattie.

☐ **Il test può essere disposto a fini sperimentali?**

Assolutamente no, inoltre non può neanche essere basato su motivi e finalità politiche, razziali o comunque estranei alla cura di malattie dell'interessato e della collettività.

☐ **Cosa prevede la legge nel caso in cui un minore decida di fare il test?**

In questo caso la legge prevede che il consenso sia a carico dei suoi genitori o di chi esercita la patria potestà. Se si desidera comunque, e con motivate cause, non comunicare ai genitori la decisione di fare il test, la prassi è quella di prendere in considerazione la richiesta se il richiedente ha più di 14 anni. Se dopo attento colloquio verrà effettuato il test, questa decisione sarà comunicata con le motivazioni al Tribunale dei minorenni. Se il richiedente è minore e sposato non ha bisogno del consenso di altri per effettuare il test.

☐ **Il datore di lavoro può chiedere al dipendente di sottoporsi al test?**

No, ciò è vietato dalla legge, così come ogni altro accertamento sul suo stato di salute (con l'eccezione degli accertamenti richiesti dal medico del lavoro).